

p. ANDREA M. SABATINI

LA CHIESA DEL CARMINE DI LUGO E IL SUO VERO ARCHITETTO

Pareva destino che il vero architetto del Carmine di Lugo dovesse rimanere per sempre ignorato. Minuziose indagini condotte nel corso di vari anni a nulla erano approdate, in quanto i documenti di archivio del Convento, rapiti da Napoleone, erano irripetibili. Tutto ciò che sul Carmine di Lugo si sapeva ci veniva detto dalle due lapidi poste a sinistra e a destra della porta principale della chiesa, l'una riguardante l'inaugurazione della chiesa, ancora incompiuta, nell'anno 1756, e l'altra la sua consacrazione nel 1787. Ma in esse l'architetto non veniva nominato. Era perciò naturale che al riguardo venissero azzardate supposizioni, ed i nomi che più comunemente si facevano erano quelli dello scolio padre Giuseppe Petrucci, autore nel 1768 del Palazzo della Congregazione di Carità di Lugo, e del laico carmelitano fra Gioacchino Pronti che nel 1772 inarcò l'ardita volta del Carmine di Firenze e nel 1777 disegnò la facciata di S. Marco sempre a Firenze. Ma ad un attento esame le predette supposizioni apparivano inconsistenti: il Carmine di Lugo fu iniziato nel 1750, mentre gli Scolopi vennero a Lugo nel 1757; fra Gioacchino Pronti poi nel 1750 era appena decenne, essendo nato a Rimini nell'aprile del 1740.

Intanto, in previsione delle feste centenarie dell'erezione della chiesa (1750-1950) abbinata a quelle dello Scapolare del Carmine (1251-1951), vennero intensificate le indagini per rintracciare i documenti di archivio del Convento ed esse ebbero pieno successo, perchè finalmente i predetti documenti furono rinvenuti all'Archivio di Stato di Bologna (1), insieme a numerosi altri documenti delle principali chiese e congregazioni di Lugo.

(1) Archivio di Stato di Bologna, Sezione Conventi soppressi. I documenti del Carmine di Lugo vanno dal numero 8558 al n. 8570. Le notizie sull'architetto sono nell'incartamento n. 5-8562.

Così dopo due secoli di silenzio fu possibile conoscere il nome dell'architetto del Carmine di Lugo con assoluta e probante certezza: egli fu lo svizzero Francesco Ambrogio Petrocchi di Carlo, da Torricella di Lugano, piccola cittadina del Canton Ticino, della quale erano originarie le famiglie degli ultimi « maestri comacini », come i Morelli, i Magistretti, i Giabani, i Trifogli, i Petrocchi, i quali lasciarono numerosi lavori in Romagna (2).

Ed ecco in breve come si giunse alla costruzione della chiesa, secondo i sopraccennati documenti. La vecchia chiesa cinquecentesca a tre navate, iniziata dai Carmelitani nel 1523, per la persistente umidità, le guerre e i terremoti, alla metà del Settecento era ridotta pressochè cadente, per cui i Carmelitani, sedotti anche dal fascino che esercitava la nuova architettura ampia e fastosa, vennero nella determinazione di abatterla per ricostruirla più grande e bella secondo lo stile barocco allora dominante, e il 17 maggio 1740 ne chiesero l'autorizzazione al P. Provinciale di Romagna P. Luigi Laghi di Forlì, più tardi Superiore Generale dell'ordine (1742-1756), che diede risposta favorevole il 28 maggio successivo. Subito venne preso contatto con l'architetto Domenico Petrocchi (3) fu Pietro, residente in Imola, che approntò due disegni, che nell'ottobre del 1740 furono esaminati dall'architetto Alfonso Torregiani (4). Il 13 novembre 1740, tra i Carmelitani di Lugo e l'architetto Domenico Petrocchi venne steso regolare contratto.

Putroppo però proprio in quell'anno scoppiò la guerra per la successione austriaca, che per otto anni (1740-1748) paralizzò la vita di mezza Europa. Anche Lugo sentì profondamente i disagi di quella lunga guerra, in quanto a più riprese dovè ospitare truppe degli opposti eserciti, le quali prendevano alloggio nei conventi, mentre le chiese servivano di rimessa per i cavalli, come era già

(2) Sarebbe assai interessante conoscere le origini della presenza di tanti artisti svizzeri in Romagna e l'elenco completo delle loro opere nelle varie città romagnole. Con molta facilità numerosi Svizzeri si trasferirono in Romagna alla fine del Cinquecento o nel Seicento a causa delle lotte religiose dei Calvinisti e Luterani.

(3) Dell'architetto Domenico Petrocchi poco sappiamo. A Imola costruì col figlio Pietro la chiesa delle Clarisse su disegno di Domenico Trifogli e di Cosimo Morelli.

(4) Alfonso Torregiani (Budrio 1682-Bologna 1764), allievo di Giuseppe Torri. Lavorò in Imola, Faenza, Modena, Mantova ed in altre città. Per ogni sorta di lavori di architettura era largamente consultato ai suoi tempi. Vedi *Enciclopedia Italiana*, Vol. XXXIV, p. 60.

avvenuto dal 1735 in poi durante la guerra per la successione polacca. Tornata finalmente la calma con la pace di Aquisgrana (1748), i Carmelitani di Lugo ritennero giunto il momento propizio per iniziare i lavori della nuova chiesa, ma, non sappiamo perchè, il contratto con l'architetto Domenico Petrocchi non venne messo in esecuzione, e venne scelto un nuovo architetto: Francesco Ambrogio Petrocchi, forse parente del precedente e residente da molti anni in Lugo. Tra lui e i Carmelitani venne stipulato un nuovo contratto il 18 maggio 1748, rogato dal notaio lughese Antonio Gaetano Leoni, con la firma di garanzia del conte Giov. Batt. Bolis. E' certo che Francesco Petrocchi fece un disegno proprio della nuova chiesa, disegno esaminato certamente anch'esso da Alfonso Torregiani, e non si servì affatto del disegno di Domenico Petrocchi: ciò appare chiaro dal sopradetto contratto e dai contratti seguenti stipulati in forma privata per le singole parti della chiesa (altari, colonne, volta, facciata ecc.).

Dal 1748 al 1750 si attese lentamente alla demolizione della vecchia chiesa, lasciandovi i muri laterali fino all'altezza di quattro metri dal suolo, mentre l'abside poligonale venne lasciato intatto e all'interno adattato al nuovo stile barocco. Nel 1750 si incominciò la costruzione vera e propria della chiesa che nel 1756 era terminata nelle parti principali e inaugurata. Ma per le forti spese incontrate, assai superiori al previsto, i lavori furono sospesi e vennero ripresi quattordici anni dopo, nel 1770. Nel 1772 la chiesa era completamente terminata in tutte le sue parti, meno l'altare maggiore costruito nel 1784.

Assai scarse notizie si sono potute rintracciare sulla vita e sui lavori dell'architetto Francesco Petrocchi (5). Egli nacque a Torricella di Lugano intorno al 1706 e ancor giovane si trasferì in Lugo con la moglie Giovanna Pelosi, dove rimase fino alla morte. La chiesa del Carmine rivelò la sua bravura e il suo talento, che uniti alla sua integerrima onestà, determinarono il Consiglio Comunale di Lugo ad eleggerlo Pubblico Architetto del Comune di Lugo, per conto del quale eseguì numerosi lavori, alcuni a noi noti,

(5) I nomi di Francesco Ambrogio Petrocchi e di Domenico Petrocchi non appaiono nel THIEME e BECKER, *Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler*, e neppure nel *Dizionario degli artisti ticinesi* di MASSIMO GUIDI, Roma, Formiggini, 1932 e in altre opere sugli artisti ticinesi che sono state consultate. Notizie sulla famiglia Petrocchi di Torricella di Lugano si leggono in LIENHARD-RIVA, *Armoriale ticinese*.

come la costruzione del teatro nel 1759 (6), terminato poi dal Bibbiena, il restauro del vecchio collegio Trisi, e la costruzione dell'ancona di S. Ilaro in fondo all'abside nella chiesa del Carmine (7), ma i più ignoti. Lavorò anche in altre chiese di Lugo: sono opera sua le cantorie della chiesa di S. Giacomo, mentre è risaputo che Cosimo Morelli chiese aiuto al nostro architetto trovandosi in difficoltà nel cingere la cupola della Collegiata di Lugo. Egli morì a 72 anni l'8 luglio 1778 (8) e fu sepolto nella chiesa del Carmine nella sua tomba di famiglia, dove già riposavano tre sue bambine morte in tenerissima età. Una memoria dell'epoca così riferisce la sua morte: « 1778, 8 luglio, mercoledì. - E' morto alle ore 10 il mastro Francesco Petrocchi il miglior muratore che si avesse in Lugo, che tra le altre fabbriche ha fatto quella della Chiesa del Carmine alzata però sulli muri vecchi, e quella del Teatro, eretto di pianta » (9).

Francesco Petrocchi morì, pare, senza lasciare figli. Dopo la sua morte al Carmine lavorò un altro Petrocchi, Tommaso figlio di Domenico Petrocchi, forse il medesimo sopra nominato, il quale Tommaso morì improvvisamente a 34 anni il 14 agosto 1785 e fu sepolto anche lui al Carmine.

(6) Negli atti del Consiglio Comunale di Lugo del 1757, 1758, 1759 spesso si parla di lui in occasione della costruzione del teatro, ora Teatro Rossini.

(7) Archivio Storico Comunale di Lugo, Rogiti I-B-4, n. 35, 36, 74.

(8) Nel libro dei morti di S. Giacomo (Vol. H, p. 166) così si legge: « Die 8 Julii 1778. — Franciscus, filius quondam Caroli Hieronimi Petrocchi, maritus Joannae Pelosi, aetatis suae an. 72 circiter in Com. S.R.E. animam reddidit omnibus Eccl. Sacramentis munitus, Papali Benedictione donatus ac animae commendatione adductus usque ad exitum vitae. Cuius corpus sepultum fuit die 9 dicti in Ecclesia Patrum Carmelitarum ».

(9) Dal Diario di Cesare Lugaresi, manoscritto perduto in quest'ultima guerra, già di proprietà della famiglia Capucci.